

PADRE, MAESTRO E PASTORE

Massimo Rinaldi Missionario Scalabriniano e Vescovo di Rieti (1924-1941)

PERIODICO DI SPIRITUALITÀ, CULTURA, DOCUMENTAZIONE, STORIA E NOTIZIE PER GLI AMICI DEL SERVO DI DIO MONS. MASSIMO RINALDI

XI/3
2004

LA PAROLA DI MASSIMO RINALDI

LETTERA A P. FAUSTINO CONSONI Encantado, 14 maggio 1907

Introduzione di GIOVANNI MACERONI

Padre Massimo Rinaldi confida, appena apprende la morte dello zio Domenico vescovo di Montefiascone, le pene e le sue amarezze a Padre Faustino Consoni.

La posizione di P. Massimo Rinaldi e di P. Faustino Consoni, in seno alla Congregazione scalabriniana, è spiegata dallo scalabriniano Gianfausto Rosoli in questi termini: «In realtà P. Massimo dal 1904 al 1908 ebbe il titolo di Superiore Regionale, essendo P. Faustino Consoni, residente a São Paulo, unico provinciale per il Brasile; la grande distanza non poteva che generare inconvenienti sia nella guida dei missionari che nei contatti con i vescovi locali, come sottolineerà anche P. Rinaldi. P. Massimo fu provinciale a pieno titolo dal 1908 al 1910, pur svolgendo in realtà anche prima la stessa funzione»¹.

¹ G. ROSOLI, *Massimo Rinaldi missionario in Brasile* ..., cit., p. 394. Saggio citato nel n. 2/2004 di questo Periodico.

Rev.mo mio padre Superiore, Meh! felice se a somiglianza del nostro divin maestro Gesù Cristo saprò esclamare in tanta amarezza che oggi m'assale: Consumatum est, il sacrificio è compiuto! Dal canto mio per quanto il cuor si ribelli alla riflessione ed alla rassegnazione, i rimbrotti, le accuse, e forse le maledizioni altrui son quelle che maggiormente mi gittano nell'avvilimento: molto più che in fondo in fondo umanamente parlando forse son da me ben meritate, perché umanamente parlando fui io in buona parte l'uccisore del povero mio zio. Dalla prima notizia della mia inaspettata separazione da Lui, ho certo sino all'ultimo anelito, qual duro doloroso contrasto nel suo cuore, qual lotta nell'anima sua, qual violenza al suo affetto per me più che di madre. Per chi ne volesse una piccola prova, una (larvatissima) idea non avrebbe che a leggere le di lui lettere che io conservo come preziose reliquie.

La sua vita per me fu

un'estrinsecazione di affetto tale, che il mondano l'avrebbe detto un innamorato in tutta l'estensione della parola; ed al contrario nelle sue lettere quali suggerimenti in mezzo al dolore della separazione non mi diede? E nei 30 e più anni di vita che io passai al suo fianco quali esempi di virtù, di sacrificio, di carità per l'indigente, per () tutti, non mi porse? Con quale cura non mi avviò per i sentieri del santuario. Guai a me se mi scostai e mi allontanerò sol di un dito dalle sue orme!

Chi egli fosse, di quali virtù morali, sociali, sacerdotali, episcopali, scientifiche fosse egli adorno sol io potrei ridirlo ai posteri, perché nessuno al par di me godette della sua intimità, delle sue confidenze, nessuno fu testimonia dei suoi sacrifici al par di me sino al 1900. E sarebbe mio dovere, il più sacro di consacrare a lui qualche memoria, ma

CONTINUA A P. 2



Visitate
il sito
internet
www.massimorinaldi.org

Capolettera: «Cantate». Codice miniato francese, sec. XIV (ACR, foto P. D' Alessandro)

INDICE GENERALE

Biografie essenziali: italiano, francese, spagnolo, portoghese, inglese, tedesco.

Pregiere: italiano, francese, spagnolo, portoghese, inglese, tedesco.

Scritti del Rinaldi: Sigle. Significato dello stemma. Messaggi. Lettere. Omelie. Discorsi. Commemorazioni. Pregiere.

Studi sul Rinaldi: Rinaldi e Don Orione. Scelta scalabriniana. Ideale missionario. Esperienza missionaria. A piedi scalzi.

Attività culturali: Manifestazioni anno 2004. Gite-pellegrinaggio.

Periodico: Anno corrente 2004. Anni precedenti: 2003-1993.

Convegno storico 1992: Apertura documento. Atti: Rossi, Buoncristiani, Guasco, Borzomati, Tassi, Maceroni, Sedrez, Rosoli, Sartori, De Rosa, Molinari, Chiarinelli, Malgeri, Romanin, Frosini, Benisio.

E-mail. Comunicazioni. Collegamenti.



Il Servo di Dio Massimo Rinaldi all'inizio del suo episcopato

ATTIVITÀ CULTURALI E NOTIZIE DIOCESI E ISTITUTO STORICO «MASSIMO RINALDI» - RIETI «MISSIONARI DI S. CARLO» - SCALABRINIANI

NOTIZIE

- Mercoledì-giovedì-venerdì, 12-13-14 maggio 2004: si è realizzata la gita-pellegrinaggio a Piacenza-Cremona-Verona-Ravenna. I servizi nelle pagine 1 e 2 del presente numero.

- Lunedì, 31 maggio: cattedrale basilica di S. Maria di Rieti, si è svolta la commemorazione del LXIII anno della morte del SdD, con la S. Messa, alle ore 18,00, presieduta dal vescovo Lucarelli. I servizi alle pp. 3 e 4 di questo numero.

- Domenica, 8 agosto: si è svolta la celebrazione della S. Messa al rifugio «Massimo Rinaldi» sul monte Terminillo, alle ore 11,30. I servizi nel prossimo numero.

Centri per informazioni sul Servo di Dio

- Chiesa di S. Rufo: prima e dopo la celebrazione della S. Messa delle ore 10,00 di tutte le domeniche e delle feste di precetto.

- Curia vescovile, Archivi: Lunedì, ore 16,00-19,00; Martedì, ore 9,30-12,30 e 16,00-19,00.

- Sito internet: <www.massimorinaldi.org>.

Programma anno 2004

- Terza domenica di ogni mese: chiesa di S. Rufo, celebrazione della S. Messa, ore 10,00, per ricordare l'azione e le opere del SdD Dio Massimo Rinaldi.

- Domenica, 21 novembre, chiesa di S. Rufo: scelte di vita di Mons. Massimo Rinaldi.

- Domenica, 19 dicembre: S. Messa nella chiesa di S. Rufo in suffragio dei Soci e Benefattori defunti.

Un monumento per Massimo Rinaldi nel centro storico di Rieti! I devoti del Servo di Dio, gli Enti e i Reatini, che desiderino arricchire la città di un nuovo monumento, possono, al fine del reperimento dei fondi per la realizzazione del progetto, utilizzare il conto corrente postale allegato al Periodico «Padre, Maestro e Pastore».

Gite-pellegrinaggio 2004

- Sabato, 25 settembre: Pompei. Visita alla basilica della Madonna del Rosario e agli scavi archeologici. Visita alla reggia di Caserta.

INVITO

CELEBRAZIONE DECENNALE

Periodico «Padre, Maestro e Pastore»

Sabato, 9 ottobre 2004, Rieti, Teatro «Flavio Vespasiano» - Sala degli Specchi, ore 17,00.

Relatori:

Prof. MARIO AGNES, *Direttore de «L'Osservatore Romano»*
Prof. PIETRO BORZOMATI, *Ordinario di Storia contemporanea nell'Università per Stranieri di Perugia.*

Interverranno:

S. E. il vescovo Delio Lucarelli, i Padri Scalabriniani e le Autorità civili regionali, provinciali e comunali.

Sarà presentato anche il sito internet:
<www.massimorinaldi.org>.

SULLE ORME DI MASSIMO RINALDI

Piacenza-Cremona Verona-Ravenna

Gita-pellegrinaggio: 12-13-14 maggio 2004

di GABRIELLA PICARDI

Un debole sole allontana le nuvole ed indora tutte le cose

Sono le cinque e trenta del dodici maggio 2004 e, presso la stazione ferroviaria di Rieti, sono riuniti per un pellegrinaggio a Piacenza-Cremona-Verona-Ravenna i soci e simpatizzanti dell'Istituto Storico «Massimo Rinaldi».

La città è ancora addormentata, il tempo non promette una bella giornata primaverile, il cielo è afoso, greve, torbido. Una sottile brezza s'insinua tra le tenere foglie agitandole, ma, fortunatamente, con il trascorrere del tempo, un debole sole allontana le nuvole ed indora tutte le cose.

Profonda, sincera amicizia ci lega ai Missionari Scalabriniani

Un rapporto di profonda, sincera amicizia ci lega ai Missionari Scalabriniani e a questa Casa, che ci porta a pensare al nostro vescovo Rinaldi, il quale seppe operare con intenso spirito evangelico, generosa attenzione ai fratelli, solida umiltà e incrollabile fede nella Provvidenza, alleviando le sofferenze dei più bisognosi.

Nel pomeriggio visita di Cremona, città d'arte e musica, dove sorgono numerosi edifici medievali e rinascimentali come il bellissimo Duomo di stile ro-



Piacenza 12 maggio 2004, pellegrini reatini, devoti del SdD Massimo Rinaldi, davanti alla cattedrale (foto di T. Rossi e O. Mariani, Rieti)

Dopo una sosta sull'autostrada si arriva a Piacenza alle ore dodici e cinquanta presso la Casa Madre degli Scalabriniani, dove troviamo ad accoglierci, come sempre, con grande affetto, Padre Sisto Caccia, Vicepostulatore della Causa del SdD Massimo Rinaldi.

manico, il Battistero ed il Torrazzo, torre campanaria di 111 metri, la più d'Italia, che sovrasta la piazza del Comune e la Cattedrale dedicata all'Assunta, fondata nel 1107 e consacrata nel 1190. Nel Duomo pregevoli sono le statue

CONTINUA A P. 2



Stemma di Mons. Massimo Rinaldi (da una riproduzione del 1992 del pittore SILVANO SILVANI, Rieti). Spiega il Rinaldi: «[...] significato del mio stemma vescovile. Nel suo lato destro un araldo, fregiato [...] di Croce, con [...] una spada [...] la spada è simbolo di azione e difesa, la croce di abnegazione, sacrificio e dolore. Nel lato sinistro il coronato motto "Humilitas" [degli scalabriniani] sotto il quale è una stella che guida una nave» (M. Rinaldi, *Lettera pastorale*, Natale 1924, p. 5).

LA PAROLA DI MASSIMO RINALDI

LETTERA A P. FAUSTINO CONSONI

Encantado, 14 maggio 1907

CONTINUAZIONE DA P. 1

come se le mie occupazioni mi assorbono cotanto di tempo da non lasciarmene più neppur da scrivere ai miei? Ma come se la mia salute va peggiorando di giorno in giorno? Ormai avevo deciso (nella speranza del consenso dei miei superiori) di tornare, all'arrivo qui di nuovi missionari, in patria e compensare un po' il povero zio dell' amarezze procurategli da me, e la sa-

distanza troppo grande che ci separa non mel permette. Ma coll'anima, collo spirito, col cuore io soffro con Lei e presso al suo fianco prendo conforto ai miei mali, e desidero coraggio alle sue pene.

Fra non molto le spedirò le desiderate fotografie. La prego di presentare i ringraziamenti miei per i pietosi suffragi a pro del mio



Cremona 12 maggio 2004, pellegrini reatini, devoti del SdD Massimo Rinaldi, a fianco della cattedrale (foto di A. M. Tassi, Rieti)

lute mia delle perdute forze. Oggi al contrario aborro dal tornare in Italia e preferisco morir sul campo delle mie fatiche, fiducioso che queste, più che il sospirato invano passato ritorno in patria, giovino alla santificazione mia, ed all'eterno riposo dell'adorato mio zio.

Ahimè, quante persone care perdute in questi ultimi 3 anni! L'amarezza della loro perdita (spero) mi valga presso Dio a procurarmi la sua Santa misericordia ed a guadagnarmi la grazia di loro riunirmi in paradiso. Addoloratissimo di tante sventure toccatemi ed a colmo di esse l'ultima da Lei gentilmente comunicatami, depongo la penna perché l'animo non mi regge di scrivere più a lungo, ma non senza aver prima presentato a Lei i ringraziamenti del mio cuore, i più filiali e sinceri per tanta sua sollecitudine e bontà e partecipazione ai miei mali. Anche io vorrei partecipare ai suoi dolori, alle sue fatiche, ai suoi disinganni, ma la

compianto adorato zio, ai confratelli, agli orfanelli, alle suore, alle orfanelle a tutti, e a tutte dica, dica, dica di pregare ancora per quell'anima benedetta che tanto bene meritò da guadagnarsi non solo le sedi arcivescovili di Aquila e Perugia che ancor giovane () rifiutò, ma la sede che dovette in questi ultimi anni forzatamente accettare quella cardinalizia di Montefiascone. Il pensiero che tra quanti dei miei confratelli ed amici in questo nuovo mondo sapranno del suo passaggio all'eternità ne suffragheranno l'anima cara e l'unico pensiero che lenisce in qualche maniera il mio dolore. Sempre a Lei riconoscentissimo qui solo soletto mentre deploro (tanta) perdita e piango in tanta sciagura invio a Lei i miei ripetuti ringraziamenti, professo a Lei più sinceri umili ossequi e la prego ad avermi sempre suo, Encantado, 14. 5. 907, Dev.mo Servo, P. Massimo Rinaldi.

AGS, fotocopia in AVR, MR, busta n. 1, fasc. ID. 12. 03.



Verona-Colle S. Leonardo, 14 maggio 2004, pellegrini reatini, devoti del SdD Massimo Rinaldi, davanti all'edicola dell'Immacolata nel santuario dei PP. Stigmatini (foto di T. Rossi e O. Mariani, Rieti)

SULLE ORME DI MASSIMO RINALDI

Piacenza-Cremona-Verona-Ravenna

Gita-pellegrinaggio: 12-13-14 maggio 2004

CONTINUAZIONE DA P. 1

trecentesche della Madonna, di S. Imerio e S. Omobono patroni della città, più lo splendido rosone di Giacomo Porrata del 1274. La caratteristica torre «Torrazzo» serviva in origine per chiamare a raccolta le milizie del Comune, in seguito trasformata in campanile del Duomo.

Vescovi amici: Rinaldi, Scalabrini, Bonomelli

In questa città è stato di nuovo ricordato Massimo Rinaldi perché amico, insieme al Beato Scalabrini, di Geremia Bonomelli, Vescovo della città.

Tornati a Piacenza una visita di dovere alla tomba del Beato Giovanni Battista Scalabrini nel Duomo, poi, S. Messa presso l'Istituto delle Missionarie Scalabriniane in Piazza S. Savino dove si trova l'antica, bellissima Basilica di S. Savino ritornata alla sua pristina forma nel 1903 per impulso del vescovo diocesano del tempo G. B. Scalabrini.

Sulle rive dell'Adige con le sue anse e meandri

Il giorno 13, dopo la S. Messa, partenza per Verona presso il Centro «Mons. Carraro». Tutta la giornata è stata dedicata alla visita della città, adagiata ai piedi delle colline subalpine, sulle rive dell'Adige, che l'attraversa con le sue anse e meandri.

Fiorente già all'epoca romana ne conserva imponenti testimonianze, ma, la fisionomia di Verona è, soprattutto rinascimentale: si è formata nel periodo della Signoria degli Scaligeri. Della città sono stati visitati: Castelvecchio; le chiese di S. Zeno con le famose tele del martirio di S. Giorgio e il Battesimo di Gesù, del Tintoretto; la chiesa di S. Anastasia, splendido esempio di gotico italiano, eretta nel 1290 con il contributo degli Scaligeri, famiglia che governava la città e di altre famiglie veronesi. L'opera di costruzione continuò per tutto il 1300-1400 e finalmente nel 1500 si ebbe l'ultima fase dei lavori, la sola cosa rimasta incompiuta è la facciata. La chiesa, ricchissima di opere d'arte custodisce nella Cappella Pellegrini il famosissimo affresco «S. Giorgio e la Principessa», capolavoro del Pisanello.

Particolarmente ammirata è stata la chiesa di S. Giorgio in Braida (fuori della porta). Le Braide erano campi prossimi alle mura della città. Nel veronese la parola «Braida» divenne «Bra», da qui la famosa Piazza Bra. Nella chiesa più volte rimaneggiata si nota l'intervento del Sammiceli. Inoltre sono state ammirate l'arena; la piazza delle Erbe, che sorge sul luogo dell'antico foro, circondata da splendidi palazzi del Quattro-Cinquecento, poi, piazza Dante, tutta dedicata al po-

eta che da esiliato fu ben accolto dagli Scaligeri; il balcone di Giulietta e Romeo ed altri monumenti. Prima di partire da Verona è stato visitato il Santuario della Madonna di Lourdes sul colle S. Leonardo dal quale colle si ammira lo splendido panorama della città. Al Santuario siamo stati accolti da Padre Fausto Bisortole, già conosciuto a Rieti al Collegio degli Stigmatini, il quale ci ha dato spiegazione sull'origine del Santuario, amato dai Veronesi e sempre affollato di pellegrini.

Ravenna, città d'arte e di storia

Il giorno 14 S. Messa al Centro «Mons. Carraro» e, dopo la prima colazione, partenza per Ravenna, una delle più importanti città dell'Emilia-Romagna sia per la sua storia, sia per le sue magnifiche costruzioni di origine bizantina. Della città sono stati visitati: il Mausoleo di Teodorico; la Basilica di San Giovanni Evangelista con chiostro, fondata nel V secolo, fatta costruire da Galla Placidia; S. Apollinare in Classe, che sorge ai limiti della pineta di Classe, fiancheggiata dal bel campanile cilindrico, una delle più belle basiliche ravennati di epoca bizantina, costruita verso la metà del V secolo. Questa loca-



Verona, 13 maggio 2004, pellegrini reatini, devoti del SdD Massimo Rinaldi, sulla scalinata interna del palazzo «della Ragione», a fianco delle archi scaligere (foto di T. Rossi e O. Mariani, Rieti)

mondo dell'arte e come l'arte abbia il potere di esprimere la capacità umana di avvicinare a Dio.

La comitiva si è spesso unita con fervore in preghiera sia nelle sante messe quotidiane, sia nel Rosario meditato, sia in riflessioni sul profondo significato del sinodo diocesano e tutto ciò facendo presente che la parola di Dio non

naggio, mostrandosi disponibile per ogni desiderata dei partecipanti con spirito di grande umanità.

Il viaggio, come sempre molto partecipato, è stato un incontro di fede, di scambio di idee, di sincera fraterna amicizia, di testimonianza cristiana sull'esempio della vita e dell'opera evangelica del SdD Massimo Rinaldi, il quale



Verona-Colle S. Leonardo, 14 maggio 2004, pellegrini reatini, devoti del SdD Massimo Rinaldi, nel piazzale dell'Immacolata del santuario dei PP. Stigmatini. Sullo sfondo una veduta della città di Verona (foto di A. M. Tassi, Rieti)

lità deve il suo nome, in latino classis (flotta), al fatto che un tempo era bagnata dal mare e in epoca romana era stata importante base navale. Uno sguardo è stato dato al centro storico e alla tomba di Dante.

Il forte legame esistente tra la Chiesa e il mondo dell'arte. Riflessioni sul sinodo diocesano

Tutto ciò che è stato visto è stato commentato con competenza, attraverso una profonda ricognizione storica, da Mons. Giovanni Maceroni, che ha fatto notare come per la conoscenza delle varie epoche e per l'approfondimento e riflessione su di un patrimonio, purtroppo, poco noto al grande pubblico, si può confermare il forte legame esistente tra la Chiesa e il

cerca un terreno o un soggetto particolare, ma scende nell'intimo di ognuno e, come dice Ilario di Poitiers, santo vescovo del IV secolo «Dio dovunque è presente: ascolta, vede, fa».

Giovanni Paolo II: «I pellegrinaggi sono messaggi di vicinanza e solidarietà»

La sera sta per scendere lentamente, il cielo è velato di nuvole errabonde, che variano forma di continuo nel cielo color viola.

Prima di arrivare a casa è doveroso ringraziare Mons. Maceroni e Suor Anna Maria Tassi per il loro forte impegno svolto sia per la parte spirituale che culturale, e la cara Elide Fainelli, che, in maniera encomiabile, ha curato la parte tecnica del pellegrin-

con la sua saggezza, pazienza, coerenza, ma soprattutto con la carità cristiana ha saputo conquistare l'animo di coloro che lo hanno conosciuto sia personalmente che attraverso la sua opera evangelica, coinvolgendoli e dando loro sicure speranze.

Il Santo Padre il 19 maggio 2004, rivolgendosi ai vescovi ha detto: «I pellegrinaggi sono messaggi di vicinanza e solidarietà» e il nostro pellegrinaggio si può dire abbia avuto questo significato e certamente darà i suoi frutti di formazione e di crescita spirituale, culturale ma, soprattutto umana. La giornata del ritorno si è chiusa con la lettura della preghiera a Maria SS. Regina Pacis scritta da Mons. Rinaldi l'8 maggio 1940.

Ricordi sul SdD Massimo Rinaldi raccontati da testi extragiudiziali

Non appena ebbe visto il Santissimo esposto, si gettò a terra, in profonda adorazione, senza curarsi di bagnarsi e lordarsi le vesti

Ricordo che un giorno venne nella nostra parrocchia; arrivò durante un violento temporale e nella chiesa era esposto il Santissimo. Accadeva allora che l'ingresso della nostra chiesa, in caso di pioggia, risultava sempre bagnato, e quel giorno, in particolare, l'acqua penetrata era in notevole quantità. Monsignor Rinaldi, non appena ebbe visto il Santissimo esposto, si gettò a terra, in profonda adorazione, senza curarsi affatto di bagnarsi e lordarsi le vesti, che erano rosse.

Tra noi parrochiani, vi fu chi ammirò la sua profonda fede, e chi, invece, disse che sarebbe potuto arrivare fino all'altare e quindi prostrarsi, così non si sarebbe sporcato, e, in tal modo, lo criticava.

Io, invece, lo ammiravo per la sua umiltà. Quel gesto, infatti, mi dimostrò che per lui i vestiti non contavano nulla nei confronti della maestà di Dio, esposto all'adorazione del Suo popolo.

Mi feci l'esame di coscienza e compresi che, seppur ammirando il gesto del nostro Vescovo, io non sarei stata capace di fare altrettanto.



Verona, 13 maggio 2004, pellegrini reatini, devoti del SdD Massimo Rinaldi, dinanzi alla basilica di S. Zeno Maggiore (foto di A. M. Tassi, Rieti)

Quando capitavo a Rieti e sentivo che il Vescovo Rinaldi avrebbe celebrato in Cattedrale, facevo in modo da poter partecipare al rito, per sentirlo predicare dal pulpito. Le sue parole mi rimanevano impresse nella mente e tutto ciò che diceva mi portava a riflettere su me stessa. La cattedrale era sempre gremita di fedeli, anche nei giorni di tempo inclemente.

Ricordo che un giorno il mio ombrello non bastò a proteggermi dalla pioggia; tutta bagnata entrai in cattedrale, ma non me ne curai affatto, presa dall'atmosfera che si era instaurata tra il Vescovo celebrante e i fedeli che gremivano la funzione. Quando lo vestivano, facendogli indossare i paramenti necessari alla celebrazione e facendogli calzare le scarpette di seta, il suo volto rivelava una sofferenza intima; per lui che si sentiva «un povero uomo», tutto quel lusso, per la sua umiltà, era troppo! Tolti questi ricordi, non ho altro da rievocare, perché ciò che ancora ricordo su di lui è stato già scritto da Mons. Giovanni Maceroni, nella immagine del Santo Vescovo, e, pertanto, non farei che inutili ripetizioni.

Pescara 6. 11. 1994

Suor Anna Vittoria Santopinto

AUVR, AMR, b. 12, Testimonianze extragiudiziali.



Piacenza 12 maggio 2004, pellegrini reatini, devoti del SdD Massimo Rinaldi, in un salone della Casa provinciale delle Scalabriniane (foto di T. Rossi e O. Marianтони, Rieti)

Lo si trovò presso una siepe in ginocchio, che pregava

Oggi 3 maggio 1992, alla S. Messa delle ore 11 [nella chiesa parrocchiale «S. Giovanni Bosco» di Villa Reatina], Suor Anna Maria Tassi e Monsignor Maceroni hanno parlato di Monsignor Rinaldi.

Non so descrivere l'emozione ed i ricordi suscitati dai loro racconti: la processione di S. Antonio con Monsignor Rinaldi scalzo, il suo contegno umile, dimesso, come per chiedere scusa. Tutti conoscevano il suo agire. Ricordo che celebrava la S. Messa alle prime ore del mattino presso le suore di S. Chiara; una volta le Dame di S.

Vincenzo gli regalarono della biancheria perché ne aveva veramente bisogno ma egli la portò subito in dono ai vecchi dell'ospizio di Via S. Agnese. Rammento un pellegrinaggio fatto ad Assisi: all'ora del pranzo da consumare al sacco si cercò il Vescovo per offrirgli qualcosa ma non si riuscì a trovarlo. Dopo varie ricerche lo si trovò presso una siepe, in ginocchio, che pregava. Si sa poi che dormiva su di un letto fatto di semplici tavole. Una volta un sacerdote, venuto da fuori città, raccontò che volendo ossequiare il Vescovo della Curia, aveva incontrato un povero prete e gli

aveva domandato dove doveva recarsi per salutare il Vescovo ma quello gli aveva risposto: «Lo hai già fatto!».

Ricordo che Monsignor Rinaldi aveva una voce profonda e umile. Nei ritiri dell'Azione Cattolica, che si svolgevano nel Convitto S. Paolo, egli veniva sempre a portarci la sua parola e la sua benedizione. Questi sono i miei ricordi su Mons. Rinaldi e mi auguro che venga riconosciuta la sua santità.

Rieti, lì 3 maggio 1992

Marina Guadagnoli

AUVR, AMR, b. 12, Testimonianze extragiudiziali

31 MAGGIO 1941-2004 MEMORIA SEMPRE VIVA

di FABRIZIO TOMASSONI *

Non è stato certo per mera tradizione quel rincontrarsi la sera del 31 maggio scorso presso la Cattedrale di Santa Maria, la chiesa madre del popolo reatino.

La memoria, infatti, del 63° anniversario del ritorno al Padre di monsignor Massimo Rinaldi tornava quanto mai attuale e viva perché si ricordasse ancora, ai giovani, ai sacerdoti, alle famiglie, alle religiose ed ai religiosi, ai non credenti quale instancabile testimonianza seppa portare a compimento un figlio di Rieti, chiamato dalla potenza dello Spirito Santo, prima come missionario scalabriniano, a recare la gioia del Vangelo in regioni impervie del Brasile, tra gli emigranti italiani, in un inizio di ventesimo secolo caratterizzato da un contesto socio-economico a dir poco difficile, dipoi a governare la Chiesa di Rieti con mano ispirata da carità e amore davvero singolari e sempre nel solco di una militante missionarietà.

A presiedere la solenne liturgia, monsignor Delio Lucarelli, sesto successore del Rinaldi sulla cattedra di San Probo, affiancato da monsignor Giovanni Maceroni, presidente dell'Istituto Storico «Massimo Rinaldi» e Padre Pietro Paolo Polo, procuratore generale dei Missionari di San Carlo, cui appartene il Nostro.

Una liturgia nella quale il ricordo dell'opera di monsignor Massimo Rinaldi è tornato vivissimo, con una attualità che non cessa di interrogare tutti, nella diversità dei carismi: «La testimonianza di Massimo Rinaldi non ci abbandona perché per ognuno di noi rappresenta un esempio di altissimo servizio alla Chiesa e, nel contempo, di adesione fedele al messaggio evangelico – così monsignor Vescovo nell'omelia –. E questo è tanto più vero se lo inseriamo nel cammino sinodale che la diocesi di Rieti sta svolgendo alla ricerca di quelle radici autentiche che ci dovranno sempre più impegnare affinché il popolo cristiano sappia riconoscere nella nostra azione la mano di Dio sulla storia.

Massimo Rinaldi seppe interpretare, per tutta la sua vita, le attese e le speranze di quanti lo conobbero: oggi noi non potremmo comportarci diversamente se davvero intendiamo riconfermare le scelte evangeliche, calate nel contesto storico che stiamo vivendo. Possa il Signore – ha concluso monsignor Lucarelli – benedire la Chiesa di Rieti che attende con ansia l'elevazione alla gloria

degli altari di monsignor Massimo Rinaldi».

Sessantatré anni, ricordavamo prima: sessantatré anni trascorsi da quella sera nella quale il Nostro, sorretto dai confratelli Scalabriniani, nella casa di via Calandrelli (... dove la Provvidenza aveva ricondotto il Missionario instancabile perché vi esalasse l'ultimo respiro ...) che volle costruire per la sua Congregazione, benedicendo per l'ultima volta la città di Rieti dal suo letto rese la Sua preziosa anima al Padre.

A ricordare quei momenti, il pensiero di Padre Pietro Paolo Polo, oggi nella carica di Procuratore generale dei Missionari di San Carlo che proprio Massimo Rinaldi ricoprì fino al giorno della nomina a Vescovo di Rieti: un pensiero inescindibilmente legato al ricordo, altrettanto fulgido, della figura e dell'esperienza del Beato Giovanni Battista Scalabrini, cui il Nostro si legò fin nelle midolla, intendendo portare il Vangelo di Cristo con ogni mezzo, a chiunque avesse avuto la disponibilità all'accoglienza della Parola di Dio: «Siamo ancora una volta onorati di ritrovarci in questa Chiesa Cattedrale per tenere viva la memoria della morte di Massimo Rinaldi, sapendo quanto seppa spendersi nel servizio alla Parola e agli ultimi – ha sottolineato Padre Polo –. La sua figura, oggi, anche attraverso le ricerche storiche che non cessano di stupirci, appare sempre più inserita in quel contesto di uomini e vicende che, agli inizi del XX secolo, tennero alto il vessillo della fede: il Beato Giovanni Battista Scalabrini, con l'intuizione di una Congregazione che fungesse da mediatrice tra la potenza del Signore Dio e le difficoltà terrene, tracciò una mirabile strada di santità. Massimo Rinaldi, umile quanto fiero nella scelta di essere "Missionario sempre", seppa inserirsi in questo solco contribuendo a consoli-

dare quelle scelte e quelle volontà. Sarà questo – ha aggiunto il Procuratore generale dei Missionari di San Carlo – uno dei temi che ci impegnerà nell'anno scalabriniano che si aprirà nel gennaio 2005 e che sarà dedicato al centenario della morte del Beato Giovanni Battista Scalabrini. Massimo Rinaldi non potrà non avere un posto di diritto nel dibattito su quegli anni difficili ma fondamentali per la dinamica del carisma scalabriniano: e anche noi, come Congregazione, preghiamo il Signore affinché quanto prima ci dia la gioia di salutare Massimo Rinaldi beato al fianco del "Suo" Beato Giovanni Battista Scalabrini, sempre a gloria di Dio e della Sua Santa Chiesa».

Quale attualità nell'opera di Massimo Rinaldi e quale mirabile, fulgida attualità (non solo storica) nell'opera del Beato Giovanni Battista Scalabrini: una simbiosi di carità e di sollecitudine verso gli ultimi che oggi si ha assoluta necessità di riscoprire!

Questa la preghiera più vera che è sgorgata dai cuori di tutti!

Una riscoperta cui si impegna da tempo l'Istituto Storico «Massimo Rinaldi», motore inesauribile nel percorso che Massimo Rinaldi sta compiendo verso la gloria degli altari: ecco, quindi, il motivo della consegna dei diplomi ai nuovi soci avvenuta al termine della liturgia eucaristica affinché, come ha precisato monsignor Giovanni Maceroni, «l'opera di Massimo Rinaldi trovi quotidianamente, in ogni ambiente e contesto, un ulteriore radicamento additando all'attuale generazione, alla Chiesa di Rieti impegnata nel cammino sinodale, le vie della conversione, della verità e della giustizia».

Massimo Rinaldi, per ognuno di noi, oggi è ancor di più Padre, Maestro e Pastore.

* Vicepresidente Istituto Storico Massimo Rinaldi.



Il vescovo di Rieti, S.E. Mons. Delio Lucarelli, riceve nella sala degli Stemmii del palazzo papale di Rieti il Capitolo generale degli Scalabriniani in visita ai luoghi del SdD Massimo Rinaldi, il 7 febbraio 2001. Da sinistra, in primo piano, P. Birollo, superiore generale, il vescovo Lucarelli, Mons. Maceroni, P. Caccia, vicepostulatore Causa Rinaldi (AVR, AMR fondo fotografico, busta n. 1, Studio fotografico Controluce di Enrico Ferri, Rieti, album n. 1)

POESIA DI MONS. NATALE FABI

Nel fausto giorno dell'ingresso desideratissimo di Mons. Massimo Rinaldi nella sua diocesi di Rieti. Rieti 19 marzo 1925

Benedictus qui venit in nomine Domini (Ioan. 12, 13)
Nox praecessit ... induamur arma lucis (S. Paul. ad Rom. 13, 12)

Introduzione di GIOVANNI MACERONI

Diamo brevi notizie sulla vita * di Mons. Natale Fabi, Autore della poesia scritta per l'ingresso in diocesi del SdD Massimo Rinaldi. Il Fabi era nato ad Antrodoco, il 2 aprile 1875, da Costantino e da Maria Ciani; fu ordinato sacerdote il 23 settembre 1899; era laureato in filosofia, in teologia e in diritto canonico; era prelado domestico di Sua Santità e cavaliere della Corona d'Italia; fu parroco, prima, a Rivodutri, poi, a Rieti, nella parrocchia di S. Eusanio, e, quindi, in quella di S. Giuseppe; fu professore di filosofia e di altre discipline nel seminario di Rieti. Il Fabi chiese a Mons. Massimo Rinaldi di essere insignito della dignità arcidiaconale della cattedrale basilica di Rieti, dignità conferitagli con bolla del papa Pio XI, datata Roma, 9 marzo 1936. Egli collaborò validamente alla riforma del Capitolo e poteva dare disposizioni perché era stato costituito dal vescovo Massimo Rinaldi, con decreto del 27 giugno 1936, «Delegato Vescovile con pieni poteri giurisdizionali ordinari sul Capitolo e sulla Chiesa Cattedrale medesima». Mons. Natale Fabi morì a Roma il 2 maggio 1953.

* A. M. Tassi, *Il ricostruttore delle strutture portanti della Chiesa reatina. Massimo Rinaldi*, presentazione di Danilo Veneruso, Editoriale Eco, San Gabriele (Teramo), 1997, pp. 215-218.

Excelsior

Nel coro di voci osannanti/da mille petti fervidi;
di squille sonore, festanti/al pio concerto ondivo,
io sento ne l'anima assorta/piover la pace candida,
e l'alto pensier mi trasporta/ne l'arcano dei secoli.
È gioia di bene verace./che temprà al seno il palpito:
s'accende a lo spirito una face;/che tetra notte dissipa.
Non posa per mota terrena:de l'unto Prence il sandalo,
e vien da la fronte serena/uno splendore mistico.
Ravviso l'incenso divino/di Cristo in bianca tunica,
che scende pel fresco mattino/tra l'ebbrezze di Solima.
E arride col guardo amoroso/al trastullo dei pargoli,
che lieti, col crine odoroso,/vesti e palme prosternano.
È albor, che percorre il sereno/eternamente fulgido:
è l'ansia sublime, che in seno:a l'infinito palpita.
Perché col tumulto nel cuore/turbate il pio misterio?
Perché con le squille sonore/tutti non move il giubilo?
Se varco il tranquillo oceano;/la procellaria m'agita;
se stendo a le rose la mano,/pur tra quei fiori sanguina.
Ah! mal si conquista dei cieli/l'inesplorato imperio
con arte che d'Icaro sveli/o dei Titani il genio!
Di morte pavento la mèta/e fuggo al mar de l'essere:
io bramo quel rio, che disseta/di vivo umor le fauci.
Non desta sussulti un'ardita/ala di vespertilio:
sul caos informe la vita/di Dio lo Spirto suscita.
Amor, che col vivido afflato/stempra la bruma gelida,
che i fiori colora nel prato/e scuote al trio la lodola.
Deh! regni il tuo spirito, o Pastore,/su la diletta patria,
e calmi il sospiro del cuore/da la lunga vigilia.
Non scerni il sorriso giocondo/di chi sperando palpita?
Non odi il singulto profondo/di chi gemendo lagrima?
Ascolta il susurro clemente/di quei che l'alba rianima;
e il grido, che t'alza fidente/chi ne l'agone trepida.
Su l'ermo di Greccio la fronte/brilla del grande Sèrafo;
a Te, dal rosato orizzonte,/manda il divino auspicio.

NATALE FABI
Tip. Petrongari [Rieti]



Mons. Natale Fabi (Foto di Gabriella Picardi, Rieti)



Mons. Massimo Rinaldi, all'uscita dal salone papale di Rieti, il 19 marzo 1925, per l'ingresso in cattedrale nel giorno della sua consacrazione episcopale (AVR, fondo Fotografico, busta n. 1, Prelati, fasc. n. 2, Massimo Rinaldi)

WWW.MASSIMORINALDI.ORG

di FABRIZIO TOMASSONI

La sapiente tenacia di monsignor Giovanni Maceroni e della dottoressa Anna Maria Tassi mpv ha prodotto un altro capolavoro. Il sito Internet dell'Istituto Storico «Massimo Rinaldi» è infatti realtà... www.massimorinaldi.org.

Prendete nota, cari amici e lettori di «Padre, Maestro e Pastore», perché sarà questo contenitore ad affiancare il periodico nell'attività di divulgazione e di conoscenza dell'opera del Servo di Dio, monsignor Massimo Rinaldi.

L'allestimento del sito è stato curato da Internet Lab srl di Rieti: un percorso guidato alla scoperta di un grande uomo della Chiesa Italiana del XX secolo. Si parte dalla biografia del Nostro espressa in sei lingue per passare alle preghiere composte durante il processo di beatificazione. Poi gli scritti del Rinaldi, la sua parola, il suo pensiero... tutto il suo amore per Dio, per il Beato Giovanni Battista Scalabrini, per la Chiesa di Rieti, per gli ultimi.

Non mancano la ricca sezione dedicata agli studi su Massimo Rinaldi e gli atti del Convegno che si tenne nel 1992 a Roma, Rieti e Borbona (*Il Vescovo scalabriniano Massimo Rinaldi. Un interprete della Chiesa del Novecento*), mentre risulta sempre aggiornatissimo lo spazio delle attività culturali curate dall'Istituto Storico e altrettanto fondamentale e curatissima si presenta l'emeroteca dei dieci anni di «Padre, Maestro e Pastore».

L'indirizzo di posta elettronica presente nel sito è: g.maceroni@massimorinaldi.org, corredato dal richiamo dei più importanti links della chiesa italiana e della cultura di riferimento.

Il sito — della Diocesi di Rieti, dell'Istituto Storico «Massimo Rinaldi», dei Missionari di S. Carlo-Scalabriniani —, sarà ufficialmente presentato agli addetti ai lavori in occasione della celebrazione del decennale del periodico «Padre, Maestro e Pastore» che si terrà Sabato 9 ottobre, relatori i Chiarissimi Dott. Mario Agnes (Direttore de «L'Osservatore Romano») e Prof. Pietro Borzomati (Ordinario di Storia contemporanea nell'Università per Stranieri di Perugia).

PREGHIERA

Dio, Padre, Figlio e Spirito Santo, noi ti ringraziamo di aver donato alla tua Chiesa un pastore come Massimo Rinaldi. Con illuminato zelo, grande pietà, bontà esemplare ed inarivabile passione missionaria Egli ha condotto il suo popolo sulla strada del tuo Regno di pace, di giustizia e d'amore. Per onorare la sua memoria, suscita nella tua Chiesa sacerdoti, diaconi, religiosi e religiose secondo il tuo cuore e fa' di noi tutti, laici e laiche cristiani, dei testimoni autentici e responsabili della Buona Novella portata al mondo da Gesù, nostra luce e nostra gioia. Amen.

PREGHIERA PER CHIEDERE GRAZIE

Eterno Padre, per i meriti dei Cuori Sacratissimi di Gesù e Maria, degnati di glorificare in terra l'umile tuo Servo Massimo Rinaldi, con l'esaudire le preghiere di noi che fiduciosi lo invociamo. In particolare chiediamo... Pater, Ave, Gloria Rieti, 25 gennaio 1991

+ Giuseppe Molinari, vescovo di Rieti

Comunicazioni sul S.d.D. Massimo Rinaldi

Per richieste di immagini, biografie, per relazioni di grazie ricevute, rivolgersi a: S.E. Mons. D. Lucarelli, vescovo di Rieti, o a Mons. G. Maceroni, Curia vescovile - Via Cintia, 83 - 02100 Rieti - tel. 0746/253636/37. Fax 0746/200228 - E-mail: g.maceroni@massimorinaldi.org

AVVISO AI LETTORI

Il periodico «Padre, Maestro e Pastore» è gratuito. Chi non volesse più riceverlo può respingerlo, e i suoi dati saranno cancellati, nel rispetto della legge 675/96 sulla tutela dei dati personali. Ogni collaborazione si intende a titolo gratuito. I manoscritti, le fotografie e altro materiale, anche se non pubblicati, non si restituiscono. Chi desidera contribuire alle spese inerenti alla Causa di canonizzazione del S. d. D. Massimo Rinaldi, può usare il c/c postale n. 10068021, intestato a: Istituto Storico «Massimo Rinaldi», settore Causa di canonizzazione, Curia Vescovile, Via Cintia, 83 - 02100 Rieti

GRAZIE RICEVUTE

PER INTERCESSIONE DEL SERVO DI DIO
MASSIMO RINALDI

Non avrei più potuto leggere

Ho conosciuto Mons. Massimo Rinaldi nel 1929, quando avevo dieci anni circa. Mio padre, all'età di 46 anni, si ammalò di paralisi precoce. Il vescovo Rinaldi si recava quasi tutti i giorni a far visita a mio padre. Abitavamo a Rieti e frequentavamo noi figli la scuola. Il Servo di Dio, vedendo noi bambini intenti a fare i compiti si avvicinava ora all'uno ora all'altro ci incoraggiava, ci lodava per l'impegno. Mons. Rinaldi mi apparve un uomo eccezionale.

Ricordo che quando noi bambini uscivamo dalla scuola e c'imbattevo spesso con lui correvamo a frotte a salutarlo e a baciargli l'anello. Ci accarezzava e ricambiava contento il saluto con una carezza.

Nei primi giorni del mese di giugno del corrente anno 1995 mi accorsi improvvisamente, aprendo il giornale, di non saper leggere. Mi recai prima dal medico di famiglia che mi consigliò di farmi visitare dal cardiologo in quanto sono cardiopatica. Mi visitò prima l'oculista ma disse che gli occhi stavano perfettamente a posto. Il cardiologo diagnosticò che si trattava di una dislessia e mi disse: «Speriamo di fare in tempo!». Iniziai la terapia prescritta. L'infermiera che mi teneva in cura mi disse che non avrei più potuto leggere, nonostante le cure, a meno che non fosse sopraggiunto un miracolo. Una mattina ricevetti per posta, mentre ero in cura, il libro: *La gemma del clero reatino: Massimo Rinaldi*; lo aprii e mi accorsi che leggevo. Sono credente, praticante, rifugio da forme di religiosità popolare ma le rispetto negli altri; così non sono molto propensa al culto dei santi, però Massimo Rinaldi è diverso, perché l'ho conosciuto nella sua vera eccezionalità.

Mi sento in dovere di narrare quanto mi è accaduto e ciascuno ne tragga le conseguenze. Rieti, 24 ottobre 1995

Valeria Roselli

AUVR, AMR, b. 12, Testimonianze extragiudiziali

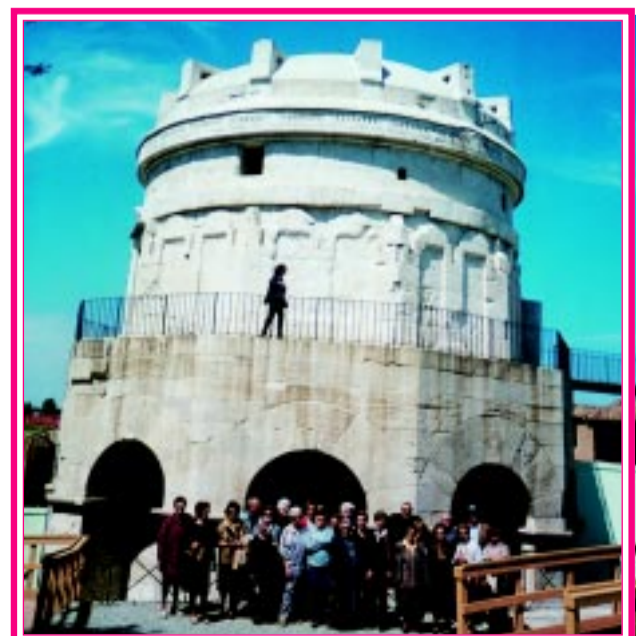
Era la mia fede nuziale

Ho riflettuto molto prima di rendere pubblica questa mia testimonianza. Quanto espongo è accaduto nel marzo 2004. Avevo aiutato mio figlio a sgombrare una stanza perché si dovevano apportare delle migliorie. Ad un tratto, mi accorsi di non avere più la fede nuziale al dito. L'angoscia ed il dolore furono grandi, avevo perduto mio marito nel 1971, e da allora non me ne ero mai separata, perciò, oltre ad un ricordo carissimo, aveva per me un significato speciale. Invocai Monsignor Rinaldi perché mi aiutasse in quel momento difficile. Ho ripercorso la strada, rovistato in ogni angolo, riaprendo pacchi e pacchetti, ma senza esito. Ormai perduta ogni speranza, mi decisi ad acquistarne una nuova. Presi la macchina per recarmi dall'orefice.

Con mia grande sorpresa, vidi un qualcosa che brillava tra un sedile e l'altro: era la mia fede nuziale; eppure vi avevo frugato più volte. Il buon vescovo aveva ascoltato le mie preghiere ed esaurito il mio desiderio. Rieti, li 14 giugno 2004

Bellizzi Marisa

AUVR, AMR, b. 8, Devoti.



Ravenna, 14 maggio 2004, pellegrini reatini, devoti del SdD Massimo Rinaldi, dinanzi al mausoleo di Teodorico (foto di A. M. Tassi, Rieti)